

«LE MANI SPORCHE» E' APPRODATO IERI SERA A ROMA

# Appassionata indagine su un reo

## Napoli europea di problemi nel «Contratto» di Mortari

Il dramma di Sartre nella serrata e vigorosa interpretazione dello Stabile di Torino - La regia di De Bosio, l'interpretazione di Santuccio e Bosetti

Il ritorno delle Mani sporche sulle scene italiane - del quale si è dato già conto largamente, dalle nostre colonne - ha sollevato e solleva ancora polemiche e discussioni, che l'approdo del dramma di Sartre a Roma ieri sera, nella struggente edizione dello Stabile torinese, è destinato a nutrire e a meglio orientare. Crediamo si possa toglier di mezzo sempre, dal campo del dibattito, ogni accento rissoso: le ragioni per cui, alla sua prima apparizione, se non fosse stato, Le mani sporche, un'opera di un'Europa, ma anche in Italia e altrove - come un testo di pubblicistica antimacchia - avrebbero dovuto essere esaurite, e poi per il profondo sviluppo del movimento operaio in questo periodo, come per il parallelo maturarsi degli atteggiamenti politici dello scrittore e filosofo francese e, insomma, per la crescita della coscienza generale di determinati problemi.

Sfrondata anche a buon diritto, dal regista Gianfranco De Bosio, di quel margine avventuroso e sentimentale che avrebbe potuto costituire un motivo ulteriore di equivoco, l'opera ci si presenta così nella sua aspra verità d'indagine intellettualmente appassionata su un complesso nodo tematico, entro il quale ha oggi spiccato soprattutto (come Sartre stesso sembra indicare) il rapporto tra un'Europa di oggi e un'Europa di ieri, una volta, un ingratto fardello del quale bisogna liberarsi; e sarà lui stesso a proferire il verbo: «L'Europa è un'isola pulita» - quanto il basso strumentalismo cui declina talvolta l'alta lezione del pensiero marxista. I poli della tensione drammatica sono, come sappiamo, Hugo e Hoederer; intellettuale rivoluzionario, il primo, d'extrazione benestante, che sente il dovere di rinnegare ogni pie' sospinto la propria classe, e traduce il suo ardore autoctono in radicalismo, in estremo nichilismo; il secondo, con tutta la spregiudicatezza, la decisione, la duttilità, che una lunga esperienza di un'Europa di oggi può dargli, più aver generato e argomentato.

Il quadro della vicenda è un paese avanzato (presumibilmente l'Ungheria) fra il '43 e il '45; mentre le sorti della guerra volgono al peggio per il primo, il secondo si è schierato con l'Unione sovietica, il Partito comunista, nella clandestinità, si trova di fronte all'imperativo d'una scelta: Hoederer, superando a fatica l'opposizione di sinistra in seno al Partito, inizia trattative con il Pentagono, l'organizzazione politica, che non è illegale, ma che procedendo dagli strati elevati della società, attinge la sua forza precipua nei ceti medi e alti, e per questo, anche al colloquio reciproco, lo stesso figlio del partito, che nella prospettiva ormai certa della

scandita tenta di salvare il salvabile dei propri interessi. La iniziativa di Hoederer, tendente alla creazione d'un governo di unità nazionale, premessa d'un pacifico cammino verso il popolo, non è accolta, assume agli occhi dei suoi più accorti avversari l'aspetto di un vero tradimento, Hugo, debole ed influenziabile, è spinto da costoro a eliminare Hoederer, del quale, a questo scopo, diventa segretario.

Hugo, tuttavia, giungerà a convalidare la sua manovra quando, dopo aver ceduto alla forza persuasiva di Hoederer e registrato, con ciò, non tanto la conquista di una maggior consapevolezza, quanto piuttosto la propria definitiva condanna all'infantilismo. Rendendosi conto che, se lo ha già esortato, non solo materialmente, ma anche moralmente, a un abietto ma efficace movimento al gesto assassino, Uscito di carcere, un paio di anni dopo, Hugo apprende la linea di Hoederer: è ora accettata ed applicata dal Partito; l'ucciso è stato riabilitato e la linea è cambiata. Hoederer, stesso, avvalorò, in punto di morte, per il bene del movimento) è divenuta una comoda maschera, imposta sullo scudo del partito, ovvero l'Europa di oggi, è a sua volta, un ingratto fardello del quale bisogna liberarsi; e sarà lui stesso a proferire il verbo: «L'Europa è un'isola pulita» - quanto il basso strumentalismo cui declina talvolta l'alta lezione del pensiero marxista. I poli della tensione drammatica sono, come sappiamo, Hugo e Hoederer; intellettuale rivoluzionario, il primo, d'extrazione benestante, che sente il dovere di rinnegare ogni pie' sospinto la propria classe, e traduce il suo ardore autoctono in radicalismo, in estremo nichilismo; il secondo, con tutta la spregiudicatezza, la decisione, la duttilità, che una lunga esperienza di un'Europa di oggi può dargli, più aver generato e argomentato.

Il quadro della vicenda è un paese avanzato (presumibilmente l'Ungheria) fra il '43 e il '45; mentre le sorti della guerra volgono al peggio per il primo, il secondo si è schierato con l'Unione sovietica, il Partito comunista, nella clandestinità, si trova di fronte all'imperativo d'una scelta: Hoederer, superando a fatica l'opposizione di sinistra in seno al Partito, inizia trattative con il Pentagono, l'organizzazione politica, che non è illegale, ma che procedendo dagli strati elevati della società, attinge la sua forza precipua nei ceti medi e alti, e per questo, anche al colloquio reciproco, lo stesso figlio del partito, che nella prospettiva ormai certa della

scandita tenta di salvare il salvabile dei propri interessi. La iniziativa di Hoederer, tendente alla creazione d'un governo di unità nazionale, premessa d'un pacifico cammino verso il popolo, non è accolta, assume agli occhi dei suoi più accorti avversari l'aspetto di un vero tradimento, Hugo, debole ed influenziabile, è spinto da costoro a eliminare Hoederer, del quale, a questo scopo, diventa segretario.

Hugo, tuttavia, giungerà a convalidare la sua manovra quando, dopo aver ceduto alla forza persuasiva di Hoederer e registrato, con ciò, non tanto la conquista di una maggior consapevolezza, quanto piuttosto la propria definitiva condanna all'infantilismo. Rendendosi conto che, se lo ha già esortato, non solo materialmente, ma anche moralmente, a un abietto ma efficace movimento al gesto assassino, Uscito di carcere, un paio di anni dopo, Hugo apprende la linea di Hoederer: è ora accettata ed applicata dal Partito; l'ucciso è stato riabilitato e la linea è cambiata. Hoederer, stesso, avvalorò, in punto di morte, per il bene del movimento) è divenuta una comoda maschera, imposta sullo scudo del partito, ovvero l'Europa di oggi, è a sua volta, un ingratto fardello del quale bisogna liberarsi; e sarà lui stesso a proferire il verbo: «L'Europa è un'isola pulita» - quanto il basso strumentalismo cui declina talvolta l'alta lezione del pensiero marxista. I poli della tensione drammatica sono, come sappiamo, Hugo e Hoederer; intellettuale rivoluzionario, il primo, d'extrazione benestante, che sente il dovere di rinnegare ogni pie' sospinto la propria classe, e traduce il suo ardore autoctono in radicalismo, in estremo nichilismo; il secondo, con tutta la spregiudicatezza, la decisione, la duttilità, che una lunga esperienza di un'Europa di oggi può dargli, più aver generato e argomentato.

Il quadro della vicenda è un paese avanzato (presumibilmente l'Ungheria) fra il '43 e il '45; mentre le sorti della guerra volgono al peggio per il primo, il secondo si è schierato con l'Unione sovietica, il Partito comunista, nella clandestinità, si trova di fronte all'imperativo d'una scelta: Hoederer, superando a fatica l'opposizione di sinistra in seno al Partito, inizia trattative con il Pentagono, l'organizzazione politica, che non è illegale, ma che procedendo dagli strati elevati della società, attinge la sua forza precipua nei ceti medi e alti, e per questo, anche al colloquio reciproco, lo stesso figlio del partito, che nella prospettiva ormai certa della

scandita tenta di salvare il salvabile dei propri interessi. La iniziativa di Hoederer, tendente alla creazione d'un governo di unità nazionale, premessa d'un pacifico cammino verso il popolo, non è accolta, assume agli occhi dei suoi più accorti avversari l'aspetto di un vero tradimento, Hugo, debole ed influenziabile, è spinto da costoro a eliminare Hoederer, del quale, a questo scopo, diventa segretario.

Hugo, tuttavia, giungerà a convalidare la sua manovra quando, dopo aver ceduto alla forza persuasiva di Hoederer e registrato, con ciò, non tanto la conquista di una maggior consapevolezza, quanto piuttosto la propria definitiva condanna all'infantilismo. Rendendosi conto che, se lo ha già esortato, non solo materialmente, ma anche moralmente, a un abietto ma efficace movimento al gesto assassino, Uscito di carcere, un paio di anni dopo, Hugo apprende la linea di Hoederer: è ora accettata ed applicata dal Partito; l'ucciso è stato riabilitato e la linea è cambiata. Hoederer, stesso, avvalorò, in punto di morte, per il bene del movimento) è divenuta una comoda maschera, imposta sullo scudo del partito, ovvero l'Europa di oggi, è a sua volta, un ingratto fardello del quale bisogna liberarsi; e sarà lui stesso a proferire il verbo: «L'Europa è un'isola pulita» - quanto il basso strumentalismo cui declina talvolta l'alta lezione del pensiero marxista. I poli della tensione drammatica sono, come sappiamo, Hugo e Hoederer; intellettuale rivoluzionario, il primo, d'extrazione benestante, che sente il dovere di rinnegare ogni pie' sospinto la propria classe, e traduce il suo ardore autoctono in radicalismo, in estremo nichilismo; il secondo, con tutta la spregiudicatezza, la decisione, la duttilità, che una lunga esperienza di un'Europa di oggi può dargli, più aver generato e argomentato.

Il quadro della vicenda è un paese avanzato (presumibilmente l'Ungheria) fra il '43 e il '45; mentre le sorti della guerra volgono al peggio per il primo, il secondo si è schierato con l'Unione sovietica, il Partito comunista, nella clandestinità, si trova di fronte all'imperativo d'una scelta: Hoederer, superando a fatica l'opposizione di sinistra in seno al Partito, inizia trattative con il Pentagono, l'organizzazione politica, che non è illegale, ma che procedendo dagli strati elevati della società, attinge la sua forza precipua nei ceti medi e alti, e per questo, anche al colloquio reciproco, lo stesso figlio del partito, che nella prospettiva ormai certa della

scandita tenta di salvare il salvabile dei propri interessi. La iniziativa di Hoederer, tendente alla creazione d'un governo di unità nazionale, premessa d'un pacifico cammino verso il popolo, non è accolta, assume agli occhi dei suoi più accorti avversari l'aspetto di un vero tradimento, Hugo, debole ed influenziabile, è spinto da costoro a eliminare Hoederer, del quale, a questo scopo, diventa segretario.

Hugo, tuttavia, giungerà a convalidare la sua manovra quando, dopo aver ceduto alla forza persuasiva di Hoederer e registrato, con ciò, non tanto la conquista di una maggior consapevolezza, quanto piuttosto la propria definitiva condanna all'infantilismo. Rendendosi conto che, se lo ha già esortato, non solo materialmente, ma anche moralmente, a un abietto ma efficace movimento al gesto assassino, Uscito di carcere, un paio di anni dopo, Hugo apprende la linea di Hoederer: è ora accettata ed applicata dal Partito; l'ucciso è stato riabilitato e la linea è cambiata. Hoederer, stesso, avvalorò, in punto di morte, per il bene del movimento) è divenuta una comoda maschera, imposta sullo scudo del partito, ovvero l'Europa di oggi, è a sua volta, un ingratto fardello del quale bisogna liberarsi; e sarà lui stesso a proferire il verbo: «L'Europa è un'isola pulita» - quanto il basso strumentalismo cui declina talvolta l'alta lezione del pensiero marxista. I poli della tensione drammatica sono, come sappiamo, Hugo e Hoederer; intellettuale rivoluzionario, il primo, d'extrazione benestante, che sente il dovere di rinnegare ogni pie' sospinto la propria classe, e traduce il suo ardore autoctono in radicalismo, in estremo nichilismo; il secondo, con tutta la spregiudicatezza, la decisione, la duttilità, che una lunga esperienza di un'Europa di oggi può dargli, più aver generato e argomentato.

Lo sceneggiatore di «Scarface»

# E' morto Ben Hecht



Ben Hecht con sua figlia alcuni anni fa a Venezia

**Nostro servizio**  
NEW YORK, 18. Lo scrittore Ben Hecht è morto oggi nel suo appartamento, a quanto pare per attacco cardiaco, all'età di 70 anni. Hecht era autore di romanzi, novelle, commedie e sceneggiature per film. La sua opera forse più nota è The Front page (Ultime notizie), una commedia scritta in collaborazione con Charles Mac Arthur nel '28 di ambientazione giornalistica.

Ben Hecht, newyorkese puro, aveva il dente avvelenato contro la società americana in genere e contro i sistemi di produzione hollywoodiana in particolare; e la sua pena era spesso intinta nel veleno. Quando si accostò più direttamente al cinema, dopo una carriera di cronista e di giornalista-cronista e di comediografo, fu lui a dire che tutto quello che si accingeva a fare (in collaborazione con lo scrittore Charles Mac Arthur) sarebbe stato per creare «some disturbance in the industry» (per portare un po' di scompiglio nell'industria).

Ci riuscirà, in un certo punto. Non c'è dubbio che i soggetti e le sceneggiature da lui firmati attorno agli anni Trenta, e in particolare la storia del cinema tra i migliori, ed i più stimolanti dell'epoca. Nel campo del film-gangster fu un asso: alla sua penna, anzi alla loro collaborazione, si deve il capolavoro terminato in propria carriera cinematografica sceneggiando, per De Laurentis e per Selznick, «popoltoni» con il titolo di «The Public Enemy». Ma l'accusa di Hecht, anarcoida e spietata, coinvolge anche il pubblico-nittimo; e perciò non ebbe la minima efficacia concreta.

Tanto è vero che Hecht stesso, dopo aver tanto tuonato contro il sistema dello spettacolo hollywoodiano, e dopo aver scritto il suo capolavoro cinematografico, «Scarface» (1932), Front page, e la commedia «The Front page», dipinse la febbre della Prima guerra mondiale, il cinema del giornalismo americano per la «colpa» di un certo mezzo; per la «notizia» da dare bruciando tutti gli altri, con un acume ed un vigore singolari.

Ma, come avvertito, il film-gangster, coi due film «Scarface» e «Scarface» (1932), costò in Ventesimo secolo (1934) - che i due soci-sceneggiatori personalmente da una sua manovra di successo, ancora per la regia di Howard Hawks - Ben Hecht inaugurò il genere «commedia sofisticata», che in seguito sarebbe stato imitato da tutta l'Hollywood film, ad eccezione della prima sequenza, si sviluppava interamente su un piano di interpretazione di John Barrymore nei panni di un regista-produttore nevrotico e da Carole Lombard, star capricciosa. Ma come si vede, l'idea era interpretata da un regista-produttore nevrotico e da Carole Lombard, star capricciosa. Ma come si vede, l'idea era interpretata da un regista-produttore nevrotico e da Carole Lombard, star capricciosa.

Si chiamava Delitto senza passione, comarata da un allucinante scena simfonica in cui si vedevano le furie aleggiare sopra New York e battere alle finestre del protagonista. Il film era una pura di un avvocato penalista, a sua volta assassinio, che fornì a Claude Rains l'occasione per la sua parte più suggestiva. E, in Giulio Bontade, un acrobato e scaltro, animato da quella nevrotica violenza, da quella vocazione esibizionistica, che sono certi, anche se non sono possibili e illuminanti della contraddittoria figura Discretamente efficace Paolo Quattrini nell'arduo ruolo di Jessica; per i tanti altri, da Marina Bonfanti a Giulio Oppi, da Antonio Salines a Tino Scirinzi, a Carlo Bagno i ricordi musicali, cupamente intonati all'atmosfera, sono di Sergio Liberovic. Il pubblico che grèmia il Quirino ha decretato alle Mani sporche un successo altissimo, folto di applausi e di clamore. Le repliche da oggi, «mettere», ambito dai maggiori

# Rai V programmi

10,15	La TV degli agricoltori
11,00	Messa
11,30	Rubrica religiosa
15,30	Sport ripresa di un avvenimento agonistico
17,30	La TV dei ragazzi a) Ivanhoe; b) Alvin
18,30	Ai confini della realtà
19,00	Telegiornale della sera (1ª edizione)
19,20	Sport Cronaca registrata di un avvenimento
20,15	Telegiornale sport
20,30	Telegiornale della sera (2ª edizione) dal romanzo di Victor Hugo con Gastone Moschin, Giulia Lazzarini, Aldo Silvani, Regia di Sandro Boicchi (s)
21,00	I miserabili presenta Edmonda Aldini
21,50	L'approdo della notte e La domenica sportiva
22,30	Telegiornale

# TV - secondo

18,00	Il signore di mezza età con Marcello Marchesi e Lina Volonghi (replica)
19,15	Ai confini della civiltà Un programma di Antonino Cifariello
20,05	Rofocalchi In poltrona, a cura di Paolo Cavallina
21,00	Telegiornale e segnale orario
21,15	Za Bum Varietà musicale: Testi di Verde, Castellano e Pi-polo, Mattoli
22,20	Sport Cronaca registrata di un avvenimento

# Radio - nazionale

Giornale radio, ore 8, 13, 18, 23; ore 6,35: il can-can; 7:10: Almanacco; 7:20: il cantagallo; 7:35: i nica insieme; 16:15: Tutto il pianerottolo della fortuna; 7:40: calcio minuto per minuto; Canto evangelico; 8:30: Vita; 8:40: Concerto sinfonico; 19:15: nei campi; 9: L'informatore La giornata sportiva; 19:45: del commercianti; 9:10: Musica sacra; 9:30: Messa; 10:15: Dal mondo cattolico; 10:30: Trasmissione per le Forze Armate; 11:10: Passeggiata; 11:25: Casa nostra; 11:35: Musica da camera; 11:45: circolo dei genitori; 12: 23: Questo campionato di Arlecchino; 12:55: Chi vuol calcio.

# Radio - secondo

Giornale radio, ore 8, 13, 18, 23; ore 6,35: il can-can; 7:10: Almanacco; 7:20: il cantagallo; 7:35: i nica insieme; 16:15: Tutto il pianerottolo della fortuna; 7:40: calcio minuto per minuto; Canto evangelico; 8:30: Vita; 8:40: Concerto sinfonico; 19:15: nei campi; 9: L'informatore La giornata sportiva; 19:45: del commercianti; 9:10: Musica sacra; 9:30: Messa; 10:15: Dal mondo cattolico; 10:30: Trasmissione per le Forze Armate; 11:10: Passeggiata; 11:25: Casa nostra; 11:35: Musica da camera; 11:45: circolo dei genitori; 12: 23: Questo campionato di Arlecchino; 12:55: Chi vuol calcio.

# Radio - terzo

Ore 16:30: Le Canzate di Concerto di ogni sera; 20:30: J.S. Bach; 17:10: La pace Rivista delle riviste; 20:40: coniugale, di G. de Maupas - Musiche di Boccherini; 21: sant; 19: Musiche di Kiebs; Il Giornale del Terzo; 21:20: 19:15: La Rassegna; 19:30: Fidelio, di L. van Beethoven.

## Norma Benguel e Gabriele Tinti si sono sposati

SAN PAOLO, 18. L'attrice cinematografica Norma Benguel e l'attore italiano Gabriele Tinti si sono sposati a San Bernardo nei pressi di San Paolo. Il rito civile si è svolto negli «studios» della società cinematografica brasiliana Vera Cruz, mentre quello religioso verrà celebrato a Roma nei giorni seguenti a Rio de Janeiro e a Cabo Frio.

## I SATELLITI VINCONO LA SORDITA'

Grazie alla ricerca spaziale è stato creato un apparecchio acustico microscopico  
MILANO, 19 aprile. Le ricerche elettroniche condotte negli Stati Uniti per la creazione del satellite IMP (Interplanetary Monitoring Platform), ora in orbita attorno alla Terra, hanno dato modo alla miniaturizzazione degli apparecchi acustici di fare un passo in avanti. Questo fantastico progresso è stato ottenuto impiegando in un micro-circuito acustico di un satellite, un microscopio di 10 circuiti di questo tipo, i loro 6 transistor, 160 rezistenze ed i relativi collegamenti, possono essere sistemati in uno spazio di una capocchia di spillo.  
Questo incredibile apparecchio acustico - Satellite - creato dal Zenith di Chicago, è stato inventato da Mister A. C. Holm, Presidente della Società Zenith, la rappresentativa di microscopio miracolo. Gli esperimenti ed i collaudi scientifici hanno provato che il Satellite è 5 volte superiore a qualsiasi precedente apparecchio acustico e che offre ai sorditi vantaggi finora ritenuti

## E' tornata per girare «Con rabbia»



L'attrice cinematografica e cantante Catherine Spaak è rientrata a Roma per girare il film «Con rabbia» diretto da New York a bordo di un aereo di linea. La Spaak, che viaggia insieme con l'avv. Antonio Castellani, ha detto ai giornalisti: «Sono a Los Angeles per esaminare alcune proposte ma che niente di preciso è stato concordato. L'attrice che ha assistito a Santa Monica alla consegna dei premi Oscar, inizierà questa estate il film «Con rabbia», diretto da Damiano Damiani».

## le prime Musica Rudolf Firkušny all'Aula Magna

Alcuno pianista, un pianista illustre Rudolf Firkušny, con un esclusivo programma scelto tra quest. autori: Schubert, Chopin, Debussy e Prokofiev. Da primo è stata eseguita la Sonata in si bemolle (op. 10, n. 5) di Chopin, composta, in un'epoca di grande semplicità inventiva, ma vibrante nei suoi momenti di crisi; sentimenti, dotata di sobrie, quanto generali soluzioni formali. Sentimenti e delicatezza della composizione sono stati posti in chiara luce dal Firkušny, pur efficace con un autore di ben altro clima Debussy, del quale ha presentato Quatre études, in una esposizione puntuale e di suggestiva risonanza. L'onda sonora della Tocatta Op. 11, di Sergej Prokofiev ha chiuso con impetuosa note il concerto. Scosianti ed insistenti gli applausi del folto e giovane pubblico, diversi i bis.

## Cinema Gli argonauti

I mitici navigatori che guidati da Giasone, con la nave Argo, dalla Tessaglia, raggiunsero la lontana Colchide per conquistare il prodigioso Vello d'oro, rivivono in questo film tra fantastiche avventure, fra cui quella dell'uccisione della spaventosa Idra.

## TOPOLINO di Walt Disney

Il Topolino di Walt Disney

## OSCAR di Jean Leo

Il film Oscar di Jean Leo

